



Verso una fede adulta

«Qualcuno afferma che i genitori non devono dare un'educazione religiosa ai figli, perchè è violazione delle coscienze: decideranno loro quando saranno grandi».

E dunque: che cosa devono dare i genitori ai figli?

La risposta può essere colta a partire dall'atto di fede, di speranza e di amore, che è il mettere al mondo un figlio.

È UN ATTO DI FEDE: chiamare qualcuno alla vita significa credere che ne vale la pena, perchè, nonostante tutte le difficoltà, il rischio della libertà e il coraggio di esistere sono doni incommensurabili.

È UN ATTO DI SPERANZA: di fronte all'oscurità del futuro e ai problemi del presente, generare una vita vuol dire aprirsi all'avvenire, confidare nelle possibilità invisibili dell'amore, sapere che «ogni bimbo che nasce è un segno che Dio non è ancora stanco degli uomini».

È UN ATTO DI AMORE: dare la vita ad uno vuol dire non chiudersi nel «noi due» ma sentire il bisogno di dilatare l'amore, di far partecipi gli altri della gioia e della dignità, tante volte anche faticosa del volersi bene.

Amare è guardare insieme verso la stessa meta. Questo atto di fede, di speranza e amore non si esaurisce nel tempo della generazione: esso impegna tutta la vita.

I genitori che hanno dato la vita, si impegnano a far gustare quel dono, a mettere il figlio nelle condizioni di apprezzare il bene che è l'esistenza, con tutto il peso delle responsabilità e la ricchezza delle possibilità che essa comporta.

Un figlio è l'opera di una vita.

Un figlio deve essere sostenuto non solo nella sua vita quotidiana, ma anche e soprattutto nella sua proiezione creativa verso l'avvenire. È qui che nascono le maggiori difficoltà nel rapporto fra genitori e figli: colui che è stato chiamato alla vita senza il gioco della sua libertà, non potrà vivere autenticamente senza usare di questa libertà.

Occorre imparare ad accettare fino in fondo «l'alterità», nata dal «noi due».

L'apertura e la fiducia devono essere guardati nel tempo: esse devono diventare tanto più grandi, quanto più cresce l'autonomia delle possibilità dei figli.

Genitori si diventa ogni giorno da capo, con una continua e consapevole azione di equilibrio tra volontà del bene dell'altro e rispetto del suo diritto a costruire nella libertà la propria vita. Tutto questo vale anche nel campo della testimonianza della fede.

I genitori hanno il diritto di «chiamare» alla vita della grazia colui che hanno «chiamato» alla vita naturale.

Un impegno questo che si realizza ogni giorno nella trasparenza contagiosa di una fede viva, di un amore operoso, di una speranza attiva e gioiosa.

La fede non si trasmette per diritto ereditario. Essa passa nel contagio di un'esistenza credibile e si gioca nell'accettazione o nel rifiuto della libertà. E l'amore di un'esistenza credente, chiamato a proporre sempre, senza mai reprimere la dignità dell'altro, deve saper restare fedele anche di fronte al rifiuto, a volte nell'incomprensione, nella sofferenza.

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattina	visita ospedale

Wädenswil

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
10.00	S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30	messa per i giovani
Giovedì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Domenica:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica	
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattina	visita ospedale
orario d'ufficio	
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.30/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio	
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattina	visita ospedale

Langnau

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario	
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

Il mese dei morti e dell'Amore

Un tempo gli innamorati romantici amavano professare il loro sentimento latinamente così: «Usque ad mortem». Poi, non contenti, aggiungevano: «et ultra».

Il binomio «Amore e morte» è stato oggetto preferenziale di tanta letteratura poetica. «... si vive con l'amico estinto e l'estinto con noi», scriveva il Foscolo.

In questi giorni di novembre, entrando in un cimitero, lo troviamo stracolmo di fiori, di lumi accesi e di tanta gente in preghiera.

Tutte queste realtà sono prova inconfondibile che l'amore vince davvero la morte. A volte mi chiedo: «Sono proprio morti i miei genitori?». No, indubbiamente, se essi sono sempre presenti da consentirmi di parlar con loro, quando io ho voglia.

I nostri spiriti immortali s'incontrano pienamente s'intendono, come non fu possibile neppure durante il loro passaggio terreno. Chiediamoci ora, in questo mese che ha il segno dell'amore, che cosa è veramente l'amore.

Il mondo offre nella sua pienezza tanti surrogati che con l'amore non hanno nulla a che fare: l'amor proprio, la passione amorosa, spesso insana e distorta.

L'amore si dà senza nulla chiedere, non ha altro scopo.

Il camposanto, con tutti quei fiori, e quelle preghiere è il luogo della nostra speranza.

I fiori e fiori portano innanzi la dolce corrispondenza di amorosi sensi tra chi attende e chi ha raggiunto la vita.

Per qui suona la campana

Lombardo-Vono Marianna
1916 - 1990

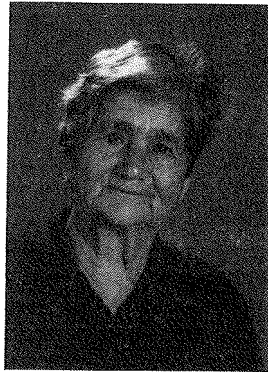
Venuta dal profondo Sud, Calabria, per vivere accanto ai figli che da anni vivono in Svizzera, la nostra nonnina, ha indubbiamente provato una grande gioia nel sentirsi circondata dall'affetto dei figli, soprattutto dopo che la morte del marito l'aveva lasciata sola nel 1985. Ma questa gioia, in terra straniera, aveva anche un lato di tristezza: occupati i figli nel lavoro, le mancava quel clima tipico della sua terra e quell'atmosfera di familiarità: le quattro chiacchiere con le amiche, il partecipare alla vita del borgo. Da alcuni mesi era stata colpita da una forma di ictus cerebrale, che non le permetteva più di esprimersi se non a monosillabi e nella sua lingua dialettale. Ricoverata ultimamente a Zurigo per approfondite analisi, decedeva l'otto ottobre.

Esprimere ai familiari la nostra solidarietà umana e cristiana è un atto di amore.

Un amore che ogni madre offre a tutti i suoi figli. Ed è la morte di una mamma e di una nonna che ci invita a riflettere su questa creatura per la quale non sempre, presi come siamo dal ritmo vorticoso della vita, troviamo tempo, quando la vediamo sotto il peso degli anni e degli acciacchi.

M'ha toccato profondamente constatare l'affetto e la premura dei figli attorno a questa nonnina in ospedale, anche il dialogo era a senso unico, considerando la difficoltà di esprimersi da parte della mamma.

Proprio per ricordare a ognuno di noi, quanto sia importante donare affetto a queste persone anziane che vivono accanto a noi, ecco l'amaro rimprovero che un figlio un giorno si fa.



Ad una Mamma . . .

Li hai lasciati all'improvviso
in punta di piedi
volevi recare il minor disturbo.

Piangesti
quando quella sera, l'ultima,
ti hanno lasciato.

Sei partita
un grande vuoto
hai lasciato nel loro cuore.

Spesso dicevi loro:
«Fermatevi, sedetevi accanto a me,
fatemi compagnia».

Pressati da mille impegni, rispondevano:
«Un'altra volta, ci fermeremo accanto
ti ascolteremo».

Non ci sarà più un'altra volta
te ne sei andata,
lasciando un vuoto incolmabile.

Non credevano
si potesse soffrir tanto per un lutto,
il lutto della mamma
che non è mai vecchia,
ma è sempre e soltanto mamma.

Hottinger-Limerutti Lucia 1921 - 1990

Era un appuntamento fisso quello del lunedì per la nostra Lucia. Qualunque fosse il tempo, bello o brutto, lei alle 8.00 occupava il suo posto nell'ultimo banco, in chiesa.

Amava questa solitudine religiosa, più consona al suo carattere sereno ma schivo.

Carattere schivo e riservato che affondava le sue radici, non solo nel carattere della sua gente, era nata a Visinada (Pola), ma anche nella esistenza dura che, fin da bambina, a 10 anni si trova a Roma in servizio, era stata costretta a vivere. Questo percorrere le strade del mondo, per guadagnarsi il cibo ad una età nella quale gli altri bambini pensano ai giochi, l'ha portata a sembrare, apparentemente impenetrabile, quasi una difesa naturale.

Ma chi l'ha conosciuta e avvicinata ne ha scoperto la serenità e semplicità, unite alla disponibilità a rendere felice gli altri.

Ricordo un fatto. Venuta un giorno in missione per portarmi dei bulbi di campanule di Pasqua, quando avvertì del piacere procuratomi, alcuni giorni dopo mi portò un enorme cesto di bulbi. Mi sembrò molto strano non vederla lunedì 24 settembre. Ma quel lunedì la nostra Lucia aveva iniziato il cammino che l'avrebbe portata nell'aldilà.

E là certamente non avrebbe occupato l'ultimo posto, ma come dice Gesù nella parabola, il padrone, Dio, le avrà detto: «Vieni nel luogo che ti ho preparato . . .»



Quanto Lucia fosse stimata e amata si è potuto constatarlo il giorno dell'estremo saluto rivolte dalla Comunità. Pur non essendo la cerimonia, svoltasi in forma privata, stata comunicata attraverso il giornale, un rilevante numero di persone era presente.

La partecipazione ad una simile cerimonia è sempre segno di stima e amicizia, ma diventa anche momento di riflessione sulla precarietà della vita, sulla riscoperta di quei valori umani e cristiani che spesso sono relegati nel dimenticatoio.

La morte di una persona diventa occasione per esprimere il nostro GRAZIE.

Chi muore muore anche per noi. C'è come una spia che si accende nel ritmo vorticoso a cui ci sollecita la vita. Una spia che ci fa pensare: «oggi è toccato a lei, ma domani potrei essere io . . .»

Allora la morte, meno demonizzata, meno spettro, può diventare anche nel nostro cuore, quella che fu per Francesco d'Assisi «Sorella morte».

Rimasta vedova nel 1982 si era ancora più chiusa in sé. Ultimamente pensava di rientrare nella sua terra per vivere in serenità, tra la sua gente, il resto della sua esistenza, ma la morte l'ha colta improvvisamente.

Dalle pagine di INCONTRO il fratello Primo e i nipoti esprimono il loro GRAZIE a tutti quanti, con un gesto hanno espresso la loro stima a Lucia e la solidarietà al loro dolore.



Cronaca a cura di Itala Rusterholz



RICHTERSWIL

Festa al Boccia-Club

I soci del Boccia-Club di Richterswil, rivolgono dubbiosi e allo stesso tempo speranzosi, i loro sguardi al cielo coperto di nuvole.

Era piovuto tutta la notte precedente, e, proprio per quella sera era stata organizzata da loro, una serata danzante con spaghetata e grigliata.

Con costanza e buona volontà per tutta la settimana ogni sera, molti di essi, avevano offerto le ore di libertà, per trasformare i campi da gioco in pista da ballo, ovviamente coperta e il più accogliente possibile per la festa programmata.

Ora molto dipendeva dalle condizioni meteorologiche. Finalmente, verso mezzogiorno, una schiarita; un pò di sole e la temperatura mite lasciavano sperare per il meglio. Ad una mia battuta, che per altro voleva essere di incoraggiamento, «state pregando al boccia, vero?» Armando (cassiere) rispose: «Il Signore aiuta la brava gente!». Così è stato. Infatti, senza riserve, si può definire la festa «riuscitissima».

Un affluire di gente, soci e no, italiani e svizzeri, giovani e meno giovani, ha risposto all'iniziativa degli organizzatori.

Iniziando alle ore 16.00, fino a protrarsi alle ore piccole, gli spaghetti, le bracioline, le salsicce, sono andati a ruba. Che dire degli squisitissimi dolci preparati dalle gentili signore? A loro va un grazie di cuore.

Bravissimo, come del resto già dimostratici lo scorso anno, Giulio, che alla pianola ha intrattenuto i presenti fino alle ore 20.00 quando è subentrato il Duo Monaco che ha allietato il resto della serata, alternando a lambada, languidi tanghi, romantici valzer e sfrenate polke. Da ammirare la capacità degli improvvisati camerieri. Mi si conceda un elogio particolare a Urs, dallo stile veramente impeccabile. Grazie! Un grazie grande a tutti, anche agli intervenuti. Che ne sarebbe stato della festa senza il loro contributo?

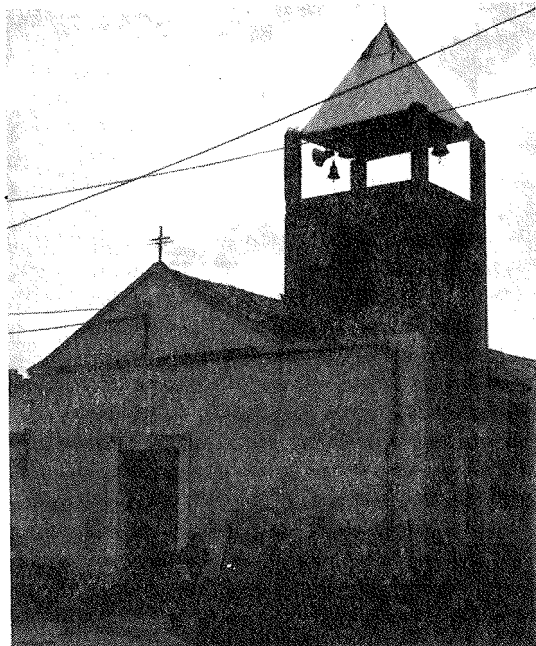
Arrivederci dunque a tutti, magari più numerosi, al prossimo anno!

FANCELLI

Un appunto, non solo nostro, ma che abbiamo rilevato presso molti dei presenti, il tono troppo alto dell'accompagnamento musicale, che non ha permesso sempre di apprezzare le doti canore di molti cantanti. In sala era presente anche una giuria, rappresentata dai signori Rosati, Lanza e Annino con le rispettive signore.



WÄDENSWIL



HORGEN

Il Cantagiuro

Nella bellissima e capace sala dello Schinzenhof di Horgen, come ogni anno, si è svolta la manifestazione canora: IL CANTAGIRO, rassegna di giovani promesse della canzone italiana.

Un folto pubblico, circa 500 persone, ha applaudito i giovani cantanti, 14, che si sono esibiti sul palcoscenico, presentati da due giovani e graziose vallette, eleganti e disinvoltate nel loro ruolo, Claudia Timo e Sonia Patera. L'accompagnamento musicale è stato fatto dal complesso «MUSICA È».

La palma del primo classificato è andata a Roberto Riillo con la canzone «Se bastasse una canzone», il secondo classificato è stato Adamo con la canzone «Ricordati di me», il terzo classificato Tony con la canzone «Uomini soli». A noi spettatori, è piaciuta molto l'interpretazione di Tamara Sicuro, una voce viva e limpida.

Festa dell'emigrante

Anticipata, per motivi organizzativi, la FESTA dell'EMIGRANTE di Wädenswil, è stata celebrata il 30 settembre.

Come ogni anno essa è stata finalizzata ad uno scopo umanitario.

L'invito steso da Sergio Snaidero, membro del Consiglio di Missione e rappresentante nel Pfarreirat di Wädenswil, rivolto alla Comunità spagnola, svizzera e italiana, sottolineava questi concetti:

«Vi invitiamo amichevolmente alla Festa dell'Emigrante che si terrà all'insegna della SOLIDARIETÀ con Don Montillo. Egli per molti anni fu parroco a Rüschlikon e decano del decanato «ALBIS».

Ora è rientrato nella sua Calabria assumendosi la responsabilità della parrocchia di DAVOLI MARINA.

Una comunità praticamente priva di ogni struttura parrocchiale, sia religiosamente che socialmente.

È questa situazione che ci invita a fare
COMUNIONE con lui e con la sua Comunità.
Il ricavato del pranzo comunitario e della
colletta in chiesa sarà inviato a Don Montillo.
La festa dell'emigrante diventa così messaggio
vivo di Cristo: AMORE, DISPONIBILITÀ,
ALTRUISMO . . .

Il nostro GRAZIE e la speranza di incontrarci
numerosi . . .

La comunità ha risposto molto bene all'invito.
Dopo la Messa comunitaria frequentata molto
bene e concelebrata da Padre Beniamino, Don
Peter e Don Franco, coloro che si erano annun-
ciati per il pranzo comunitario, si sono raccolti
nella sala della parrocchia, erano 163 persone e
hanno consumato un piatto di gustosissime
penne all'amatriciana; preparate in modo
eccellente dal Gruppo di Base di Wädenswil.
Nella sala, dove si è creato un clima gioioso,
familiare e simpatico, i membri del «Gruppo di
base» hanno offerto un servizio spedito e
signorile, così come gli altri membri, addetti alla
cucina, alle bibite e al servizio del dessert,
hanno in modo ordinato e alquanto spedito
soddisfatto all'appetito esigente dei presenti.
A tutti i partecipanti, alle gentili signore che
hanno offerto succulenti torte, ai membri del
Gruppo di Base, sempre meravigliosi per la loro
disponibilità, il GRAZIE più sincero.

★★★★★

Il ricavo netto della giornata è stato versato sul
conto corrente della parrocchia di don Montillo,
Davoli Marina, e ha dato la cifra di Fr. 2630.-.

*diamo la voce
a...*

L'inferno dell'innocenza

*Bambini violentati, maltrattati, venduti per un
pò di denaro. Nati e buttati nell'immondizia,
presi in prova e poi rispediti indietro.*

*Bambini di lusso, modelli da cartellone
pubblicitario, bambini sexy, bambini spot.*

*Bambini spacciatori a tre anni, o a sette mesi
con l'eroina nel pannolino.*

*Adolescenti violentatori di ragazzine, o suicidi
perchè vanno male a scuola.*

Sedicenni prostitute per un vestito in più.

*Pornocommercio di minori. Questo il risultato
di una ricerca campiona condotta sui giornali
nell'arco di un solo mese.*

*L'istantanea di questo inferno dell'innocenza,
con quel tanto di drammatizzazione, di titoli ad
effetto, ma comunque di realtà.*

*Casi estremi? al contrario, «normalità», resa
ancora più drammatica dalla constatazione che
a promuoverla, a rendersene responsabile più o
meno inconsciamente, sono spesso i genitori.
Questa è la cosiddetta violenza intrafamiliare: un
male oscuro, perchè spesso non denunciato e
quindi non rilevabile statisticamente.*

*Le cifre non mancano, ma si tratta di una
piccolissima fetta.*

*I casi di violenza a minori, in Italia sono
attualmente valutati in circa 20 mila all'anno, di
cui un quarto costituiti da abusi sessuali, un
quarto da violenze fisiche, e la restante metà da
guasti trascuratezze e abusi psicologici.*

*Più oscuro e sommerso risulta essere il male che
si nasconde dietro forme di violenze derivanti
dall'inazione.*

*Nelle forme più tangibili la trascuratezza nei
confronti dei minori si verifica nel violare gli
obblighi di assistenza e di mantenimento della
famiglia, negli incidenti domestici che accadono
ai minori.*

*Poi c'è quella forma di violenza, pure nascosta,
che può chiamarsi incomprensione, abbandono,
indifferenza verso ciò che è, e ciò di cui il
minore ha bisogno.*

*Nelle sue forme più evidenti si manifesta nelle
fughe da casa, nei tentativi di suicidio spesso
riusciti, che hanno soprattutto come
protagonisti adolescenti, nel loro avvio precoc.
all'assunzione di stupefacenti.*

*Sono cose di tutti i giorni, non invenzioni della
stampa.*

*Le punizioni fisiche, per fare un esempio, sono
un fenomeno diffuso. E poi ci sono i genitori
che terrorizzano i bambini, li privano della loro
libertà. O li sfruttano, mandandoli a lavorare
prima che abbiano compiuto i 15 anni.*

*Si calcola che siano circa 400 mila i ragazzi che
invece di andare a scuola si guadagnano da
vivere. Molti di questi sono reclutati da
organizzazioni criminali.*

*Il caso classico è quello della Camorra: i ragazzi
costano poco, per la loro età difficilmente
perseguibili, e restano poco in carcere.*

Ragazzi arrestati mentre spacciano droga.

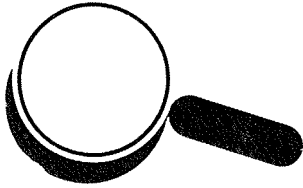
*Il problema non è di maggiori leggi punitive, ma
di insegnare ai genitori ad essere «Buoni
Genitori».*

*Nevrosi, depressioni, pessimismi e violenze
psicologiche nascono infatti dall'incapacità di
gestire la dimensione affettiva all'interno della
famiglia.*

LE GRANDI RELIGIONI

«Incontro» inizia con questo servizio, una serie di articoli, riguardanti le «GRANDI RELIGIONI»; sotto questo titolo vanno annoverati, oltre al Cristianesimo (cattolico - protestante - ortodosso), il Giudaismo, l'Islam, il Buddhismo, l'induismo.

Al termine di questo excursus, parleremo anche dei nuovi movimenti religiosi chiamati «sette».



IL GIUDAISMO

(la parte)

Molto diverse sono le immagini che la parola «GIUDAISMO» può evocare al giorno d'oggi. Per alcuni indica una «RELIGIONE»; per altri una CIVILTÀ o CULTURA»; per certuni un «SISTEMA FILOSOFICO»; talvolta un «FENOMENO NAZIONALE».

Se in ognuna di queste definizioni c'è un elemento di verità, se si vuol riassumere il GIUDAISMO con una sola parola, si può definirlo: fedeltà alla BIBBIA, perchè essa costituisce il riferimento fondamentale.

Chi sfoglia la prima parte della Bibbia, la TORAH, si accorge subito che essa contiene racconti e leggi, strettamente mescolati gli uni alle altre.

Il morale e la storia degli uomini appaiono strettamente connesse, quasi a indicare e a insegnare che lo stesso DIO che ha creato il mondo ha rivelato la legge.

Il racconto biblico evoca la creazione di un solo uomo, padre di tutti gli esseri umani. Adamo simbolicamente indica l'intera umanità.

La Bibbia afferma fin dalle prime pagine che tutti gli uomini sono fratelli e che il suo progetto riguarda tutta l'umanità. Il Dio della Bibbia non è un Dio tribale, nè un Dio nazionale: è il DIO UNIVERSALE.

Per questo è opportuno chiedersi, seguendo il testo biblico, come mai questo Dio abbia affidato il suo messaggio ad un popolo tra gli altri, ad un popolo particolare: ISRAELE. DALLA STORIA UNIVERSALE, ALLA STORIA DI UN POPOLO.

Nella Bibbia, nel racconto della creazione, l'uomo ha la dignità di collaborare con Dio: «CREATO A SUA IMMAGINE»; ha il compito di portare a compimento il mondo affidatogli. Ma l'uomo pensa di bastare a se stesso (ORGOGGIO). Da quel momento l'umanità avrà il compito di ricostruire il quadro dell'armonia universale.

Secondo il racconto biblico, tutti gli insuccessi dell'uomo (Caino-Abele-Diluvio-Torre di Babele) sono dovuti all'egoismo, all'orgoglio e alla insolenza, oppure alla corruzione e alla violenza.

Sequenza di insuccessi fino a quando appare ABRAMO, che elevandosi al di sopra del livello spirituale e morale dei suoi contemporanei, sarà «SCELTO», «ELETTO» per diventare il padre di una famiglia, poi di un popolo, investiti, alla stregua del loro antenato, di una precisa missione: TESTIMONIARE CON I FATTI UN MODO DI VIVERE CAPACE DI CONDURRE ALLA REALIZZAZIONE DELL'OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE.

I discendenti daranno prova di fedeltà alle esigenze della morale che erano state trasmesse loro, come d'altro canto daranno prova del loro coraggio durante la schiavitù nel paese d'Egitto. Le modalità di applicazione dei contenuti della RIVELAZIONE costituiscono la legge. La TORAH, cioè i primi cinque libri di Mosé (gli altri sono i profeti e gli agiografi) abbraccia una quantità di svariate prescrizioni che può sembrare considerevole: vi sono in realtà «seicentotredici comandamenti», che riguardano tutti i tipi di situazioni che possono verificarsi.

Volendo classificarli, si può dire che alcuni precetti riguardano il rapporto dell'uomo con i valori, con gli ideali o le astrazioni (con Dio, se questa parola rappresenta e indica il paradigma della perfezione assoluta); altre norme regolano i rapporti dell'uomo con l'uomo; altre prescrizioni tendono a regolare il rapporto dell'uomo con le cose.

Se si tiene conto della sua essenza, la legislazione biblica propone, come direttive di vita, degli imperativi che prendono in considerazione alcuna tutti gli elementi della creazione che è stata affidata all'uomo e che serve da contesto della sua evoluzione. La fede di Israele pone in rilievo il PRINCIPIO della UNICITÀ di DIO, che ha per corollario l'unità della creazione.

La TORAH non è stata rivelata soltanto allo scopo che degli individui si conformino alle norme che essa contiene.

Essa mira anche alla costituzione di una società particolare che nel concerto delle nazioni offra un'analoga testimonianza.

Le esigenze morali individuali sono un mezzo per trasformare l'uomo in vista di giungere ad una società trasformata.

Per incarnare i suoi ideali, il popolo di Israele, come ogni altro popolo ha bisogno di uno spazio (TERRITORIO) nel quale testimoniare il

proprio modo di vivere collettivo conforme ai contenuti della Rivelazione. Il testo biblico sottolinea il legame che unisce il popolo di Israele alla sua terra come un motivo continuamente ripreso e associa il destino di Israele e di tutta l'umanità al destino di questa terra.

La terra di Israele non è soltanto il luogo in cui accade la Rivelazione, è anche l'unico luogo in cui possa venire pienamente vissuta.

Dopo la **DISTRUZIONE** del secondo tempio nella storia del popolo giudaico avvenne una prodigiosa trasformazione.

La Torah farà la funzione di Patria (gli Ebrei saranno uniti da rapporti più spirituali) e a ricordare continuamente la promessa del ritorno alla terra.

Per secoli quindi l'accento è stato posto sullo studio e conoscenza della Bibbia.

Questa fedeltà ad una delle più importanti prescrizioni religiose dava la giusta dimensione ai riti, dal momento che quanti la osservavano conservano con chiarezza i loro effettivi significati.

Privata dalla terra, la nazione giudaica ha conservato la propria identità e unione grazie alla Bibbia, ai valori culturali e morali che essa trasmette, grazie al modo di vivere che prescrive. Se si pensa che questo libro abbraccia completamente il messaggio che Dio ha rivelato agli uomini per mezzo dei suoi profeti, si rimane certamente colpiti dalle sue dimensioni, tutto sommato molto contenute, soprattutto se si tien conto che il suo messaggio riguarda la storia, il pensiero, il diritto: tutto ciò che sta alla base della vita degli uomini e della società da loro costituita.

Ma per il popolo di Israele la Bibbia non è un libro come gli altri: divinamente ispirato, il suo testo deve essere studiato, commentato, interpretato.

Ogni parola, ogni lettera, ogni particolarità di stile o di sintassi consente di ricavare significati o implicazioni che non possono apparire ad una lettura superficiale o affrettata.

Il **MIDRAS** e il **TALMUD** elaborati secondo regole esegetiche rigorosamente applicate al testo biblico, precisano e completano gli insegnamenti della Torah, stabiliscono il rapporto che intercorre tra «**LEGGE SCRITTA**» e «**LEGGE ORALE**».

È opportuno aggiungere due osservazioni:

– La prima riguarda il testo biblico. La rigorosa esegesi si può applicare solo alla sua formulazione originale, cioè nella lingua ebraica. Se è positiva la divulgazione della Bibbia attraverso la traduzione, essa però implica rischi di assimilazione e confusione con valori estranei al pensiero biblico.

– La lettura della Bibbia non è prerogativa di una categoria di persone. Essa è data a tutto il popolo perchè la conosca e la pratichi. Non c'è nessun chierico, nè clero. Il rabbino deve il suo titolo solo all'ampiezza delle conoscenze che permettono a lui di insegnare.

Ogni uomo è un letterato illuminato. L'unica aristocrazia che il Giudaismo ammette è quella della **CONOSCENZA E DELLA PIETÀ**.

FAMIGLIA

È tipico di chi è giovane e quindi estremista, fare di tutte le erbe un fascio.

C'è in lui un ritorno alla natura lodevolissimo, il desiderio di eliminare ogni discriminazione; c'è un senso critico più accentuato, una ricerca più appassionata dei veri valori, una sincerità di espressione straordinaria e allo stesso tempo sconvolgente, una spietata condanna dell'ipocrisia.

Ma c'è anche il gusto sadico della distruzione, la rinnegazione di tutto un patrimonio ideale sul quale gli adulti, i loro genitori, hanno impostato la vita e i loro sacrifici.

D'accordo, un tipo di mondo è finito: un certo modo di intendere i rapporti umani, le decisioni di pochi per tutti, le discriminazioni razziali, sociali ecc.

Tutto questo è finito o deve finire.

Ma non è finita la buona educazione, la riconoscenza, il rispetto per le idee altrui. Non è finita nemmeno la religione.

Far piazza pulita è certo la via più facile, ma non la si può fare solo in termini di spregiudicatezza, abbandonando ogni principio, calpestando ogni morale, diventando in qualche modo contraddittori con se stessi.

Molte cose, oggi, i giovani possono insegnarci e per questo è giusto favorirli in ciò che rappresenta una conquista. Si può lasciar far loro anche delle stranezze, che spesso rientrano in certi termini ideali. Ma non gli si può permettere nell'ambito della propria casa che facciano quel che vogliono, contravvenendo a tutte le regole.

A quel punto un giovane o una giovane debbono avere il coraggio di andarsene a vivere con i propri mezzi, perchè la loro condotta non acquisti lo stesso valore di sopraffazione che essi attribuiscono al modo di agire degli altri. Nessun figlio può umiliare i genitori, ignorandoli continuamente e riducendo l'abitazione in albergo.

LE TRE ETÀ PER SPOSARSI



Il «complesso paterno»

Non è detto che dalla efficienza fisiologica dipenda – almeno in modo esclusivo e preminente – la felicità di una coppia. La felicità, nel matrimonio, è fatta anche di abbandono, di protezione, di tranquillo benessere, e la via per giungerla è, spesso, tortuosa, parlando in termini psicologici. Ma anche la psicologia è medicina in senso lato, e vediamo perchè. Ci sono, ad esempio, donne che fin dalla più remota infanzia non hanno saputo prendere a modello del tipo maschile che il proprio padre. Esse portano in sé per tutta la vita il cosiddetto «complesso paterno»; sarà questo complesso che al momento del matrimonio farà scegliere un marito le cui caratteristiche richiameranno al loro animo quelle paterne in senso lato. Sposeranno perciò uomini più anziani di loro, e in generale, maturi e concreti.

Analogamente un giovane che abbia il «complesso materno» sceglierà istintivamente come compagna una donna che corrisponda alla immagine idealizzata della madre, che egli porta dentro di sé. Soltanto una donna più anziana di lui corrisponderà al suo tipo femminile e gli saprà dare una autentica forma di felicità coniugale. Anche in questo caso, però, bisogna che età fisiologica ed età cronologica coincidano, poichè la persona anziana di anni, ma immatura psicologicamente, può esporsi ed esporre a gravi delusioni sul piano morale, anche se sul piano fisico (età fisiologica) la sua efficienza non lasci per nulla a desiderare.

In linea di principio si può dire – sotto il profilo medico – che dai venticinque ai trentacinque per l'uomo, e dai venti ai trenta per la donna, vanno i periodi più indicati per un'unione destinata al successo sotto ogni aspetto. È allora infatti che l'organismo maschile e femminile si trovano in stato di «grazia» ai fini della procreazione; la salute è ancora buona, gli equilibri ghiandolari sono già o ancora ben efficienti, nessuna nube – insomma – si trova all'orizzonte. E le tre età (cronologica, fisiologica e psicologica) approssimativamente coincidono; soltanto più tardi, infatti, ci si accorge di sensibili divergenze. Sulla differenza di età ci siamo già espressi. Teniamo a sottolineare altri particolari: se il figlio di una donna molto giovane o molto vecchia (in termini di «fecondità», naturalmente) può correre alcuni rischi – per esempio di nascere prematuro, – l'età paterna non ha invece importanza determinante ai fini della discendenza.

Ci sono poi molti pregiudizi da sfatare: non è assolutamente vero, per esempio, che i figli di un genitore anziano siano più belli o più intelligenti di quelli di un genitore giovane, come pure è assolutamente gratuita l'affermazione popolare che i figli ultimi nati da una coppia largamente feconda siano «migliori» dei primi nati. Una considerazione, tuttavia, è inevitabile: via via che le settimane, i mesi e gli anni passano, l'organismo umano si logora, deperisce, indipendentemente dalle apparenze; vizi, dolori morali, malattie, fatica e tensione nervosa si stratificano negli individui e finiscono – fatalmente – col minorare o compromettere la loro validità. La vitalità si riduce, insensibilmente, ma necessariamente, e nulla garantisce nemmeno che – già l'abbiamo accennato – si possa parlare di un «compenso» fra i due coniugi in fatto di procreazione. Una moglie giovane non supplisce alla scarsa vitalità biologica di un marito vecchio: i vari caratteri ereditari non si sommano, non si integrano – uno per uno, – ma si escludono; un determinato carattere ereditario, in altri termini, è materno o è paterno. Di questo non c'è dubbio. E le logiche conseguenze possono venir tratte da chiunque.



CONTRO ← → CORRENTE

★ ★ ★ ★ ★

La Riscoperta di Dio

Tra i numerosi libri che compaiono nelle librerie, si può trovarne uno di semplice formato, ma con un grande tema: La RISCOPERTA di DIO. L'autore è Gaspare Barbiellini Amidei. Giornalista, egli ha voluto registrare «senza enfasi e senza timori, i gradi di conoscenza dell'uomo contemporaneo».

E così ha tratto la conclusione che si può «rispondere con molta tranquillità sì alla domanda: è attendibile oggi pensare che Dio esista?»

La rivista dei Padre Gesuiti «Civiltà Cattolica» in uno dei suoi editoriali, alla domanda: «È più facile credere che Dio esista oppure è più facile credere alla sua esistenza?», rispondeva:

«L'ateismo teorico è certamente più difficile del credere in Dio».

Barbiellini Amidei dice: «Oggi ci vuol più fede ad essere atei».

«Ho sempre constatato che la nostra civiltà è fortemente segnata da una convinzione materialistica e positivista, basata su un presupposto illuministico, che tutto ciò che non è verificabile non esiste.

La mia propensione «afferma lo scrittore», che è poi quella che si ritrova in culture diverse dalla nostra, come quelle orientali, è esattamente opposta». In questo nostro secolo l'uomo, quando ha potuto salire nell'infinitamente grande e scendere nell'infinitamente piccolo con l'astrofisica e la fisica nucleare, non ha scoperto Dio, ma certo non ha trovato validi motivi per allontanarsi.

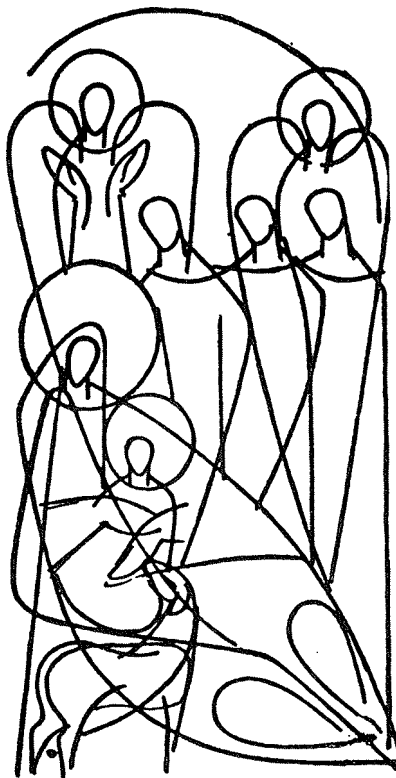
Se infatti si rileggono i testi di scienziati come Max Planck, Einstein, vediamo emergere l'esistenza religiosa, magari in forma di semplice ateismo, in base alla esigenza di dare una spiegazione al mistero ultimo che non si riesce a penetrare.

La scienza ci mette di fronte a realtà che assomigliano a quelle concepite dal pensiero religioso. Quando si parla di universo che vive cento miliardi di anni, si parla di unità di misura che è molto simile a ciò che, nella mente umana, è eterno.

Nel libro la RISCOPERTA di DIO, l'autore insiste molto a parlare di conoscenza di Dio, non perchè intenda negare il discorso della fede,

ma perchè vuol dire che se un uomo, oggi, è capace di guardare, oltre che di vedere, non ha bisogno di fare una scelta di fede.

L'uomo mondano ha tutte le possibilità di tornare a pensare a Dio, perchè non c'è nulla, nella conoscenza, che abbia portato la prova della morte di Dio.



Anzi è arrivata la morte del pensiero che proclamava la morte di Dio.

Il libro è destinato a coloro che non solo psicologicamente ma anche razionalmente, hanno una propensione a «METTERE IN BILANCIO L'ETERNO» come diceva Simone Weil.

Non bisogna confondere il bisogno di Dio con l'esistenza di Dio.

Il cristiano che cercasse nella religione un soccorso moral-caritativo, farebbe un errore. L'atteggiamento più limpido è nel visitare la cultura di oggi e, visitandola, accorgersi che non c'è nessun punto che porti a dire che il rapporto tra noi e l'invisibile sia razionalmente degradato.





il pungiglione

Ritorna il nostro Vito Lobianco con la sua vena ironica

Messaggio di ringraziamento

*Grazie all'ospedale di Wädenswil
Grazie all'Università
La salute è la ricchezza della felicità.
I pazienti l'apprezzano di più
anche perchè Gesù dal cielo
li guarda di più.
Son guarito e lascio l'ospedale
Grazie veramente, a tutto l'ospedale
che mi ha assistito
dandomi della salute il ben servito
Auguro a tutti i migliori saluti
di ottima salute.
Li auguro agli amici e conoscenti
pazienti e non pazienti*

Reparto dermatologia D5.

Ricordo

*Il dottore sul corpo umano
molto ha studiato,
r 'il corpo umano é difficile
e ...ente lo studente ha imparato.
Quando da lui va il paziente
e il dottore non capisce
la morte il paziente colpisce.
Il dottore fa esperimenti
operazioni perchè vuol salvare
ma quando la malattia non guarisce
non c'è niente da fare.*

*Il dottore ha un diploma, è laureato
ha la massima ragione
ma quando sbaglia
muoiono le persone.
La polizia però non può metterlo in prigione.
Il suo cuore è mortificato
perchè ha sbagliato
e magari si rivolge a Dio
perchè vuole essere perdonato.
Dio è sommo, onnipotente
forse Dio lo perdona
a patto che d'ora in avanti
stia attento
Il dottore non sa che cosa fare
e mormora a Dio . . .
«Fai quello che ti pare . . .»*

Dermatologia D5.



CURIOSITÀ ... INTERESSANTI

Mass media

Chissà quante volte abbiamo sentito ripetere questa locuzione. È di lingua inglese, e divenuta ora di uso internazionale. Essa indica i mezzi per diffondere notizie o messaggi rivolti al pubblico.

Letteralmente l'espressione significa infatti: «mezzi (di comunicazione) di massa».

Oggi i più MASS MEDIA sono la stampa, la televisione, la radio, il cinema ecc. Ma sono strumenti di comunicazione sociale anche i manifesti, i cartelloni, le scritte luminose, i messaggi pubblicitari o comunque propagandistici esposti sugli autoveicoli.

Agricoltura

È interessante chiedersi quando è nata l'agricoltura. In base ad alcuni reperti archeologici, venuti alla luce nel 1971, si ritiene che in Thailandia l'uomo coltivasse la terra, e allevasse animali domestici già 13 mila anni fa. Si può dunque far risalire a quell'epoca l'origine dell'agricoltura.

Sappiamo inoltre che il grano veniva coltivato già nel 7000 a C.

Gli animali più veloci

Fino a qualche tempo fa il primato assoluto veniva attribuito al RONDONE INDIANO, capace di volare in picchiata a 320 chilometri orari.

Ma da osservazioni fatte da scienziati tedeschi, risulta che il FALCONE PELLEGRINO è ancora più veloce: 350 chilometri di velocità in picchiata.

Tra gli animali terrestri, il GHEPARDO è il più veloce (100-110 km orari).

Più difficile è calcolare con precisione la velocità degli animali che vivono nell'acqua. Secondo alcuni studiosi il più noto è detenuto dal PESCE VELA (110 km orari); secondo altri è il PESCE SPADA che può sfiorare i 100 km orari.



IMPORTANTE:
festa dell'EMIGRANTE
Sabato 10 novembre ore 19.00
sala parrocchiale Kilchberg

GRANDE SPAGHETTATA

Il ricavato sarà devoluto in favore della nuova parrocchia di don Montillo, già parroco di Rüschlikon e decano, ed ora parroco a DAVOLI MARINA.

Un gesto di solidarietà che ci deve coinvolgere tutti.

SIETE INTERESSATI?

Tutti i genitori che fossero interessati a ricevere una visita del tradizionale ST. NIKLAUS per i loro bambini, sono pregati di rivolgersi alla Missione Cattolica, Tel. 725 30 95. Il gruppo giovani «Amici di tutti» è disponibile. Le richieste devono pervenire entro il 28 novembre.

LANGNAU:
Domenica 11 novembre 1990
**«Festa dell'Emigrante»
nella Sala Parrocchiale**
Ore 10.00 S. Messa Comunitaria
Ore 11.00 Apéro e Pranzo Comunitario
Il ricavato sarà offerto alla Parrocchia di Davoli Marina, dove è impegnato Don Gregorio Montillo

FESTA DI ST. NIKLAUS

Domenica 2 dicembre ore 14.00
nella Sala Parrocchiale di Kilchberg

★★★★★

Domenica 9 dicembre ore 14.00
nella Sala Parrocchiale di Adliswil

I bambini con i genitori sono cordialmente invitati.

ADLISWIL:
Domenica 18 novembre 1990
**«Festa dell'Emigrante»
nel Centro Parrocchiale**
Ore 10.30 S. Messa Comunitaria
**Ore 11.30 Apéro
e CASTAGNATA insieme**
Un cordiale invito a partecipare numerosi!

KILCHBERG:
Sabato 17 novembre 1990
**«Festa d'Autunno»
nella Sala Parrocchiale**
**Ballo con il
TRIO BLACK e WHITE**
Tombola
Organizzazione ACLI Kilchberg